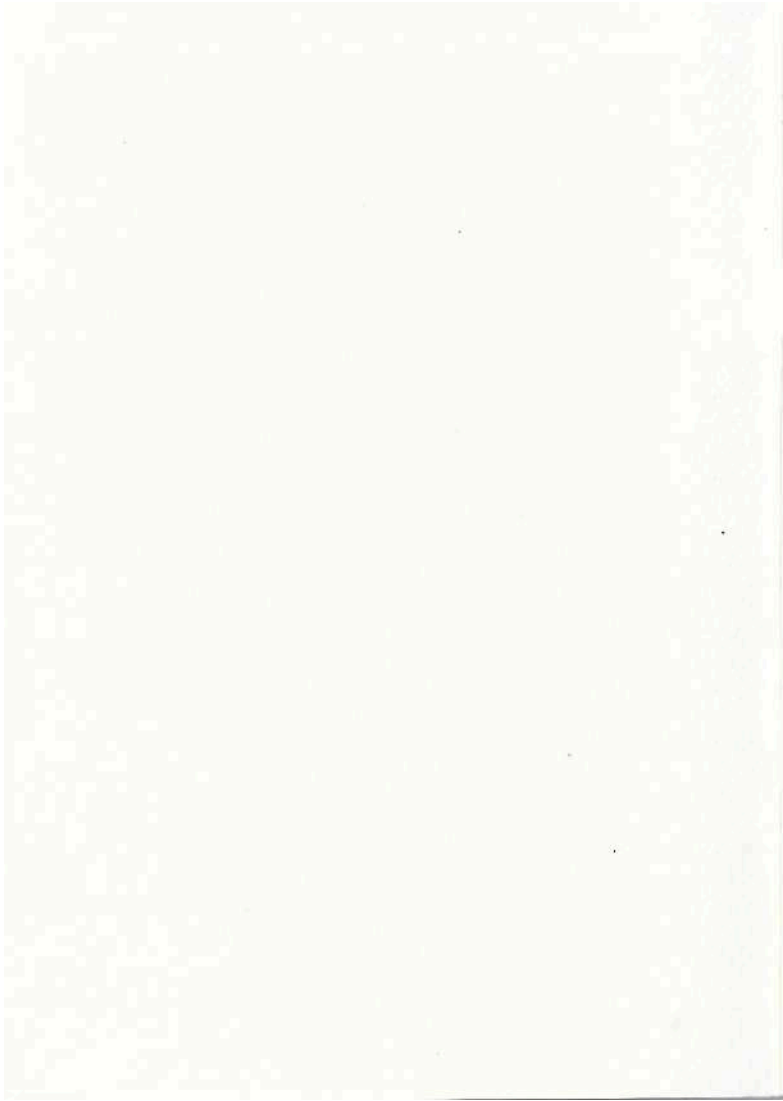


breveglieri
fumagalli

Catalogo n. 372 - nuova serie - 8 gennaio - 3 febbraio 1994

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E



cesare breveglieri
giovanni fumagalli

“parole immagini segni”

Inaugurazione sabato 8 gennaio 1994 alle ore 18

PREMESSA

L'idea di questa mostra é nata dal ritrovamento di un pacchetto di lettere datate tra il 1939 e il 1945 (grafie di altri tempi su carta un po' ingiallita), che raccontano dell'amicizia e del legame profondo tra Cesare Breveglieri e Giovanni Fumagalli.

In questi scritti, che trattano di pittura sullo sfondo tragico della seconda guerra mondiale attraverso la quotidianità fatta di amarezze e di difficoltà, emergono i temperamenti dei due artisti, i loro stati d'animo, le loro idee.

Abbiamo ritenuto importante esporre alcune di queste lettere e pubblicarne due qui di seguito, a completamento delle opere esposte.

La Direzione



Cesare Breveglieri
"Autoritratto nello studio" 1944 grafite

Caro Fumagalli,

oggi avrei proprio voglia di fare una buona, corroborante chiaccherata con te. Disgraziatamente il tuo pollaio ...é troppo lontano e perciò mi metto a scriverti, qui dall'alto del mio solaio.

Naturalmente vorrei parlarti di pittura. Credo caro Fuma che tu abbia ragione. Non basta lavorare, bisogna lavorare bene, con fuoco, con entusiasmo altrimenti é come voler cavar l'acqua dal mare con un cucchiaino. Invece del cucchiaino io usavo un pennellino e ottenevo lo stesso effetto. Non ne cavavo nulla. Ho schiacciato molto colore sulla tavolozza, ho preso un bel pennellone N° 18 un vecchio disegno qualunque, un telaio discreto di dimensioni e in meno di un'ora ho fatto un abbozzo che mi sembra importante. Un abbozzo sul tipo di quelle due donne con le gambe accavallate. Pieno di colore, di sostanza, di materia. Non é ancora un quadro ma manca poco. C' é quanto basta per risolverlo in poco tempo. Ora devo disegnarlo con molta foga e senza paura. Credo Fuma che tu abbia ragione anche quando dici che bisogna produrre di più. Lavorando molto si lavora meglio.

Pittura piena e spiegata dice Piovene e anche lui dice bene. Solo che per fare questo bisogna aver fiducia nelle proprie forze. Credere nelle proprie riserve.

Io e te abbiamo accumulato in questi anni tanto materiale di osservazione critica, tante esperienze tecniche che possiamo come il cammello fare molta strada senza bisogno di rimpinzare ancora il nostro cervello. Dobbiamo camminare assieme e ci aiuteremo. Il mio solaio e il tuo pollaio dovranno sprizzare scintille! Mettiti a lavorare Fuma e abbi fede anche nei momenti più duri.

La pittura è bella perché è difficile, perché ti sfugge di mano. Se un giorno però la raggiungeremo ti garantisco che faremo una bella passeggiata con il cilindro in testa ed un sigaro avana in bocca, anche se le scarpe faranno acqua.....

Dunque mettiti a lavorare come io mi sono messo. E se alla sera non sai cosa fare dormi! Riposati, occorre molta forza per dipingere bene un quadro. E se mangi poco... dormi almeno 10 ore ciò ti compenserà le vitamine perdute!... E' probabile che martedì vada a Milano. Giovedì se non ci sarà tanto vento verrò da te e ci troveremo ad Albiate. Telefonerò a tua moglie. Stammi bene Fuma e lavora!

Saluti cari Breve 1943 c.a.

Barlassina, 18.8.1943

Caro Cesare,

ti ho scritto settimana scorsa. Hai ricevuto la lettera? M'interessa saperlo perché fu imbucata insieme a quella per Zoia. Non vorrei che dopo l'inferno che si è scatenato su Milano fosse andata smarrita. Neppure questa settimana verrò a trovarti. Mi è impossibile nelle condizioni in cui trovasi Milano. La mia casa è ancora intatta, ma fino a quando... Mia sorella e un'altra sfollata nella nostra cascina sono senza, e non c'è due senza tre. Ho visto cose che mi hanno fatto inorridire. Morti ai lati della strada, fuoco e fiamme per vie intere, devastazioni enormi e mi sono chiesto che cosa sia l'arte al confronto della vita. Non l'ho rinnegata ma ho capito che abbiamo dato troppa importanza ad essa. Essa è per me non altro che una manifestazione necessaria vitale della mia vita, ma non è tutto. E' come il respirare, il mangiare, il fare all'amore, ma non di più. E forse ho sbagliato, abbiamo sbagliato a collocarla più in alto, in una atmosfera rarefatta. Bisogna che scenda da lassù e che la mia arte diventi più cosa, più oggetto, meno manifestazione cerebrale. Bisogna che sia sangue, perché essa non sia inutile, sia vana cosa.

Molto probabilmente ritorno a Milano. Qui non posso più stare mentre in città tutto è sfasciato, mentre in città c'è gente che non può sfollare. E' inutile non posso lavorare in queste condizioni, mentre in città potrò forse evitare un incendio, salvare una vita. Qui mi pare di essere un vigliacco e questo mi fa troppo male. Mia moglie mi ha già dato il consenso. So che starà male se arriveranno bombardamenti, ma che ci posso fare?

Credimi l'unica cosa che mi ha dato calore in questi giorni fu l'animo sereno degli inquilini non sfollati della mia casa. Alla sera vanno tutti e sono circa quaranta, quasi tutti donne e bambini, nei campi fino alla fine del bombardamento. Bene io voglio essere tra loro.

Ciò mi farà bene, sarà l'unico fatto che non mi farà disperare dell'avvenire.

Ciao Breve, speriamo che la bufera passi presto e ci si possa ritrovare più calmi. Tu scrivimi sempre a Barlassina, e appena finito questo inferno me ne ritornerò alla mia tana.

Salutami la tua signora e un caldo abbraccio a te

Fuma

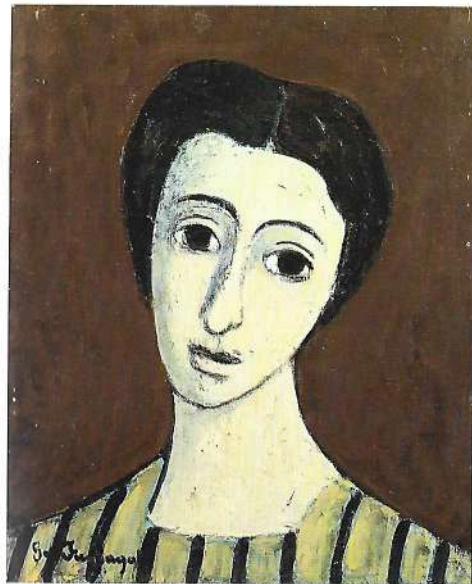


Giovanni Fumagalli
"Dormiente" 1944
grafite



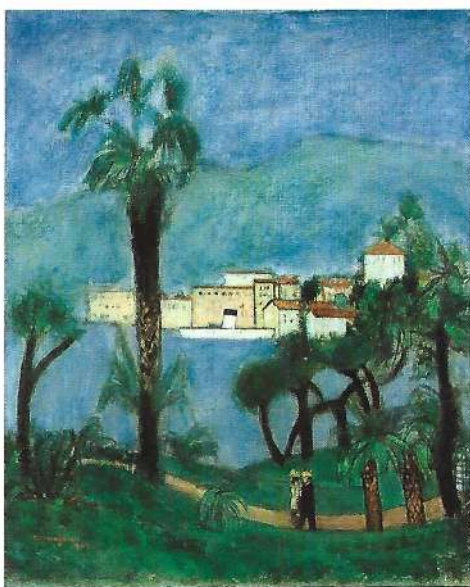
Cesare Breveglieri
"Luisella" 1936
olio su tavola cm. 48,5x83

Cesare Breveglieri
"Luisella" 1935 c.a.
olio su tela cm. 95x83



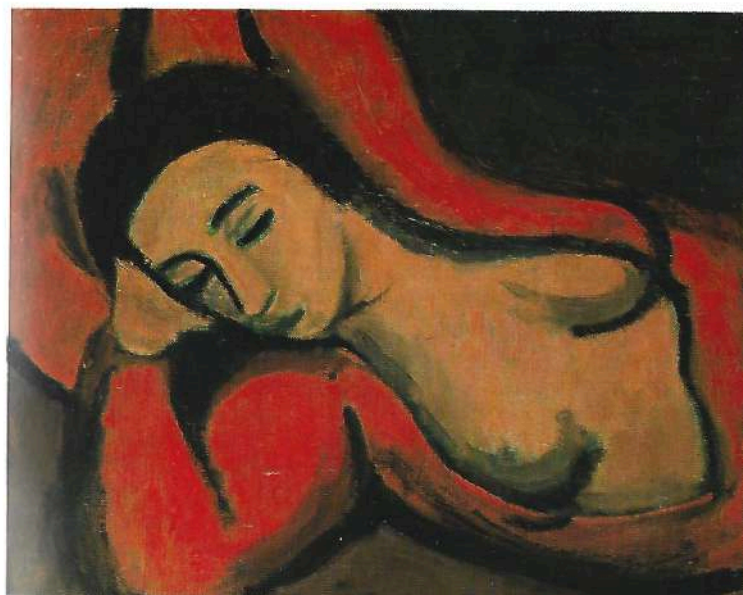
Giovanni Fumagalli
"Modella" 1944 c.a.
olio su tavola cm. 45x35

Cesare Breveglieri
"La palma" 1947
olio su tela cm. 55x45



Giovanni Fumagalli
"Autoritratto" 1939
olio su tela cm. 70x50

*Giovanni Fumagalli
"Dormiente" 1942 c.a.
olio su tela cm. 44x54*



NOTE BIOGRAFICHE

Cesare Breveglieri e Giovanni Fumagalli sono entrambi nati a Milano nel 1902 da famiglie appartenenti alla piccola borghesia. Amici sin dall'infanzia, frequentano insieme le scuole elementari, medie e magistrali. In questo periodo Breveglieri frequenta contemporaneamente i corsi serali dell'Accademia di Brera, mentre Fumagalli, autodidatta, aiutato anche dalla madre, viene inserito nell'ambiente artistico milanese dal pittore Viriglio.

Breveglieri di carattere estroverso e disinvolto, frequenta gli ambienti culturali dell'aristocrazia milanese, recita per diletto in una compagnia filodrammatica, intraprende viaggi studio a Firenze, Roma, Parigi. In quest'ultima città vi rimane sei mesi, fortemente impressionato dalla pittura di Picasso, Matisse, ma soprattutto da quella di Utrillo e Rousseau.

Ritornato a Milano, la città lo stimola con il suo ambiente quotidiano: il parco Sempione, i giardini pubblici, lo zoo, il teatro Gerolamo, le periferie.

Dal '31 partecipa alle Quadriennali di Roma, a diverse Biennali di Venezia e a tutte le rassegne sindacali di Milano, riscuotendo consensi dalla critica e ottenendo alcuni premi.

Nel 1938 organizza la sua prima mostra personale alla Galleria del Milione.

Fumagalli è schivo, riservato, attento alle sofferenze umane da cui nasce già dal primo dopoguerra il suo impegno politico. Nel '35 inizia a frequentare la Galleria 15 Borgonuovo e si unisce all'ambiente antifascista che ruota intorno a questa Galleria.

I due artisti mantengono un quotidiano rapporto d'amicizia, cementato dalla comune passione per l'arte e la pittura.

Nel 1939 Breveglieri è richiamato alle armi e nel 1940 circa, congedato, va a vivere con la famiglia sfollata a Robbiate. Durante questo periodo inizia lo scambio di lettere che mantiene vivo il dibattito sull'arte con Giovanni Fumagalli.

Durante la guerra Breveglieri espone per la seconda volta alla Galleria del Milione e nel 1946 organizza la sua ultima mostra personale alla Galleria del Camino di Milano.

Muore nel 1948, a 46 anni, alla vigilia, così lui asserisce, di una profonda svolta nella sua pittura.

Fumagalli dal 1945 al 1947 dirige la Galleria 15 Borgonuovo, che propone il primo nucleo del movimento realista milanese, e collabora alla rivista Realismo.

Contemporaneamente all'impegno pittorico, testimoniato dalle sue mostre personali presso la Galleria 15 Borgonuovo (1943, '46, '47) e presso la Galleria Bergamini (1951), prosegue il suo impegno sociale e politico. Nel '45 fonda il nuovo sindacato artisti e nel '48 dirige la sala esposizioni alla Casa della Cultura di Milano.

Tiene altre mostre personali alla Galleria Bergamini (1954, '55, '56), alla Galleria d'Arte Roma di Bergamo (1954), alla Galleria della Piazza Vecchia di Brescia (1954) e a Villa Zorn di Sesto San Giovanni (1956). Nel 1957 fonda la Galleria delle Ore e da allora non espone più, pur continuando nella sua quotidiana attività di pittore.

Nella casa - studio dove Giovanni Fumagalli abita e lavora si accede da tre scalini: su uno di essi vi è ancora inciso il nome di Breveglieri, perchè qui ha lavorato prima di lui il suo grande amico.